

Anzola Emilia (BO)

L'area insediativa dell'età del bronzo di Anzola (CARDARELLI *et al.* 1993) è stata individuata in occasione di opere di urbanizzazione per un'ampia zona residenziale, in progetto immediatamente ad O del centro abitato, a ridosso della via Emilia. La notevole copertura sedimentaria (tra gli 80 cm e i 2 m) ne aveva sino allora impedito il riconoscimento sia in superficie che in analisi aerofotogrammetrica.

Le ricerche si sono sviluppate inizialmente mediante carotaggi e brevi trincee, per definire l'estensione e la caratterizzazione di massima della sequenza antropica, dapprima all'interno del comparto destinato all'edificazione (circa 36.000 mq) e quindi nell'area circostante, coprendo una superficie totale di circa 200.000 mq. In seguito si sono condotte due campagne di scavo archeologico: la prima, con carattere d'intervento d'emergenza, ha interessato il percorso di uno scolo che attraversa il comparto da N a S. La seconda, impostata su di un'area adiacente ad un tratto dello scavo precedente, ha verificato la continuità di due fossati paralleli, distanti circa 5 m fra loro, con andamento SO-NE; il primo presenta 12 m ca. di larghezza, 3 di profondità con sponde subverticali; l'altro 5 m di larghezza, forma a V e 3 m di profondità.

L'elaborazione dei dati ricavati dalle ricerche finora condotte, pur se con carattere solo ricognitivo o d'emergenza, ha consentito il riconoscimento della sequenza stratigrafica principale, la definizione dell'area antropizzata ed il suo collegamento con la morfologia generale.

Lo spessore del pacco antropizzato varia fra i 40 ed i 60 cm, tranne che in presenza di depressioni localizzate dove può raggiungere i 2,20 m; si sono distinti 3 livelli stratigrafici, i due inferiori correlabili all'età del bronzo, il superiore, di spessore variabile fra i 10 ed i 25 cm, dovuto al rimaneggiamento operato in età romana. La morfologia generale del sito è caratterizzata dalla presenza di un "al-

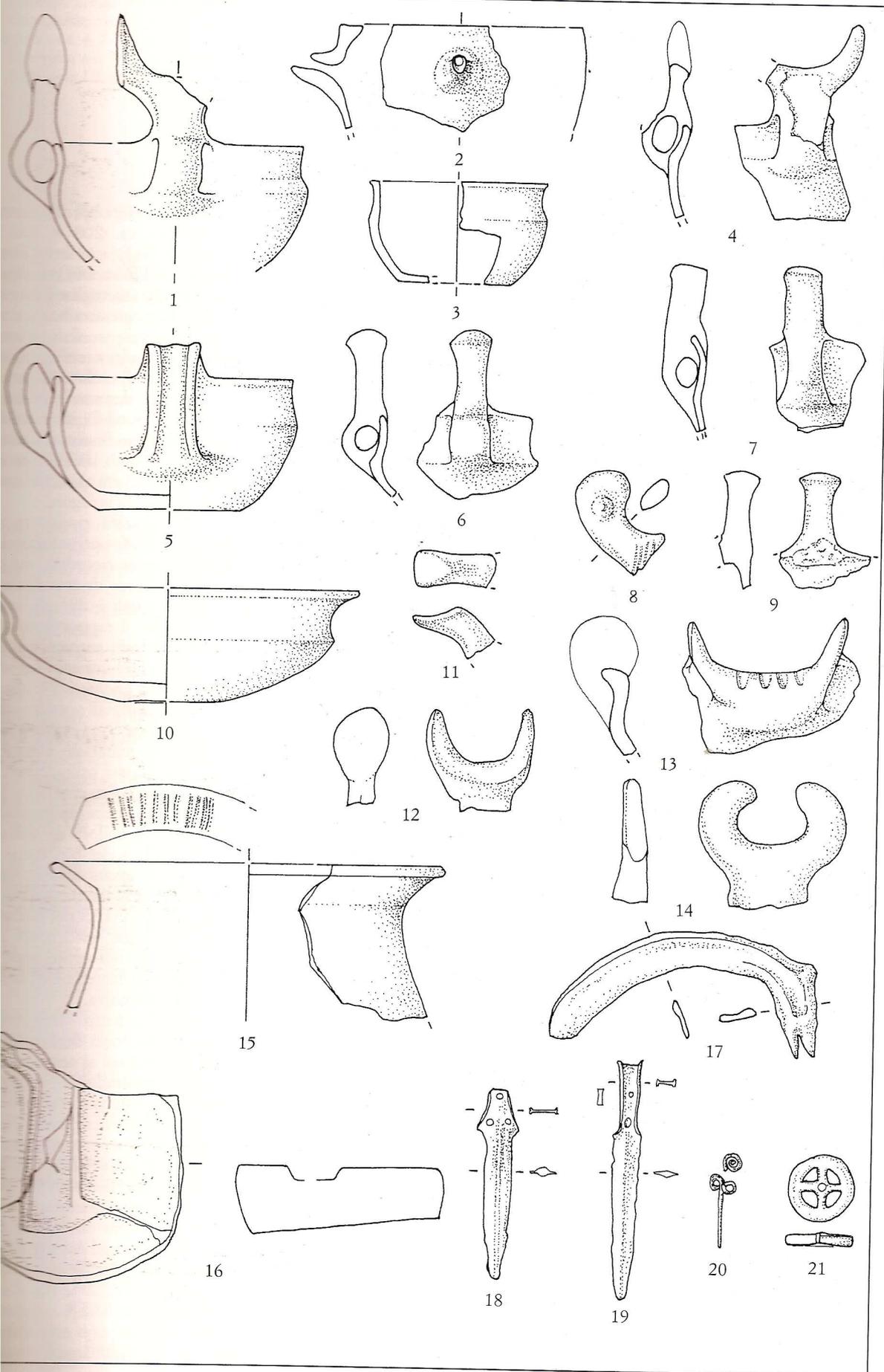
to" morfologico sepolto, di forma subrettangolare (ca. 200 × 400 m) orientato SE-NO, i cui limiti fisici e composizionali mostrano una discreta coincidenza, assottigliandosi e impoverendosi progressivamente sino a sfumare in un paleosuolo non antropizzato. Non risulta a tutt'oggi accertata la presenza di un fossato perimetrale; tuttavia in due sondaggi eseguiti ai margini NE ed O, in coincidenza dei limiti morfo-composizionali individuati, si sono intercettate due depressioni la cui entità ed andamento sono ancora da indagare.

L'area antropizzata risulta tagliata circa a metà dai fossati – certamente artificiali – sopra ricordati, ma presenta anche tracce di uno o più paleoalvei, dei quali è difficile attualmente stabilire il rapporto cronologico con gli eventi antropici. Dall'elaborazione preliminare dei dati, non si può al momento escludere che i fossati artificiali possano essere stati in relazione con i corsi naturali. L'abbondante materiale recuperato nel corso di queste prime ricerche è attualmente in corso di studio. Sulla base di quanto finora esaminato il sito di Anzola si colloca cronologicamente tra la fine del BM e una fase non troppo avanzata del BR; significativi sono i rapporti con gli insediamenti subappenninici del bolognese e della Romagna, evidenziati dalla presenza delle numerose anse con appendice cilindroretta e di un'ansa a protome zoomorfa.

Tale inquadramento viene confermato dalla tipologia degli oggetti in bronzo, fra i quali si segnalano due pugnaletti assimilabili rispettivamente ai tipi "Manaccora" e "Merlara", uno spillone tipo "Santa Caterina" ed uno (frammentario) tipo "Bacino Marina", nonché un falchetto a lingua da presa. Il rinvenimento, accanto ai numerosi manufatti in bronzo, di una forma di fusione documenta l'esistenza ad Anzola di un'officina metallurgica.

Materiali presso SAER.

– Tazze carenate con anse sopraelevate con estremità laterali ovali e a



200. Anzola Emilia (BO). Reperti
ceramici: nn. 1-15; in pietra: n. 16;
in bronzo: nn. 17-20; in osso: n. 21
(scala 1:4).

201. Materiali da Falconiera - Mirandola
(MO) (scala 1:3).

- corna bovine (inv. 168451, 168452; fig. 200.1,4);
- tazza carenata con ansa a naso sopraelevato (inv. 168455; fig. 200.5);
- tazzina carenata con breve parete concava e vasca profonda (inv. 168454; fig. 200.3);
- tazza carenata a parete svasata concava e bassa vasca aperta (inv. 170820; fig. 200.10);
- vaso con beccuccio (inv. 168453; fig. 200.2);
- anse con appendice cilindro-retto (inv. 168456-58; figg. 200.6,7,9);
- anse sopraelevate con appendici falcate, con estremità laterali ovali semilunate (inv. 170819, 170821, 170824; figg. 200.8,12,14);
- appendice di ansa a protome zoomorfa (inv. 170821; fig. 200.11);
- pseudoansa canaliculata con espansioni laterali a lobi (inv. 170823; fig. 200.13);
- frammento di biconico con orlo tesa decorato a solcature (inv. 170825; fig. 200.15);
- forma di fusione per ascia ad alente mediane, arenaria (inv. 168440; fig. 200.16);
- falchetto a lingua da presa con base “a coda di rondine”, bronzo (inv. 168443; fig. 200.17);
- pugnali con immanicatura a lingua da presa, bronzo (inv. 168441-442; fig. 200.18,19);
- spillone con terminazione a spirale e cappi a otto sottostanti, bronzo (inv. 168444; fig. 200.20);
- rotella a raggi con foro al centro, osso (inv. 168447; fig. 200.21).

F. F., G. M., G. S.